

Gibo

Gilberto

Angelo

Perlotto

# Biografia

"Nella bottega del padre ha imparato l'arte di lavorare il ferro che assieme a quella della terracotta, è una delle più antiche. Nella memoria però, conserva ancora le immagini e l'uso di oggetti anche questi antichi di secoli, che oggi la tecnologia ha sostituito con altri molto più pratici ed efficaci ma che non hanno, però, l'impronta delle mani dell'uomo. Solo lo spirito di un poeta poteva pensare: "Fermiamoli nel tempo e nel ricordo con il ferro forgiato al color bianco e battuto sull'incudine; trasmettiamo per sempre il loro ricordo per quello che sono stati nella vita di tanti e per quello che sanno suggerirci. Così ecco la carèga di paglia consunta, il tabàro, la monèga, il bigòlo, la chitarra con le corde rotte e la cassa armonica scollata, il tajàpan... Ora sono fissati per sempre nella solidità del metallo, anche per coloro che hanno memoria labile, o per chi non li aveva visti in uso: sono qui a trasmetterci di un tempo povero, sì, ma ricco forse di altre cose che abbiamo perduto."

Angelo Gilberto Perlotto, in arte Gibo, è nato a Vicenza il 20 agosto 1959 e vive a Trissino (VI), in via 4 novembre 33. Fa parte di una famiglia che forgia il ferro da più di un secolo. Nipote di Antonio Lora, artista di fama indiscussa e figlio di Germano Perlotto, dal quale apprende le tecniche di lavorazione dei metalli. Si perfeziona con corsi di disegno e modellato presso laboratori d'arte. La sua esperienza di artista, viene accompagnata da un approfondito studio e praticantato presso varie fonderie, dove sperimenta le tecniche di fusione a cera persa e le finiture conservative dei metalli. Da autodidatta, approfondisce la lavorazione dello sbalzo e del cesello. Dopo anni di ricerca, imprime alle sue opere in ferro un alto iper-realismo, considerato dalla critica un nuovo capitolo del Verismo italiano. Nel 2007 gli viene attribuito un premio Internazionale per l'evoluzione della materia. Mostre personali e collettive hanno contraddistinto il suo percorso artistico sia in Italia che all'estero.

A cura dello scrittore Mario Rigoni Stern

## Recensione

Discendente da una storica famiglia di cesellatori – il più noto dei quali fu il Maestro Antonio Lora, che diede fama internazionale alla Brianza – Gibo vanta, per questo, una formazione tecnico/creativa di tutto rispetto ma bisogna ammettere che il suo talento sarebbe comunque emerso, anche se le proprie origini fossero state diverse, perché si tratta di un talento innato. Da sempre l'uomo si dedica alla scultura, l'arte in assoluto più "tangibile", in cui le mani plasmano direttamente la materia, quel medium che consente all'idea di diventare realtà. La realtà di Gibo è tutta presente nelle sue opere, le quali non fanno altro che affermare, con forza, il verismo che vogliono comunicare a chi le guarda. Il verismo contemporaneo in Italia si chiama iperrealismo ma in realtà l'iperrealismo ha una sua derivazione dall'ambiente americano di grandi pittori come Chuck Close e scultori del calibro di Duane Hanson o John de Andrea, la filosofia dei quali, punta soprattutto ad una estremizzazione della realtà tangibile; nell'arte di Gibo invece, a nostro parere, il carattere dominante è la narrazione tangibile della realtà, in quanto storia, ricordo, volontà di suscitare immagini di vita quotidiana, descrivere oggetti come tali, nella loro semplicità di esistere. L'arte di Gibo imprime la realtà nella materia e ne conserva vivo il ricordo, attraverso la bellezza.

Anna Rita Delucca – Bolegna 08.05.2016



Gilberto Angelo Perlotto — Gibo



Loro dove sono — tecnica  
ferro, cm 3905x42.5x99.5

Attratti dalla luna —  
tecnica ferro, cm 57x35x24

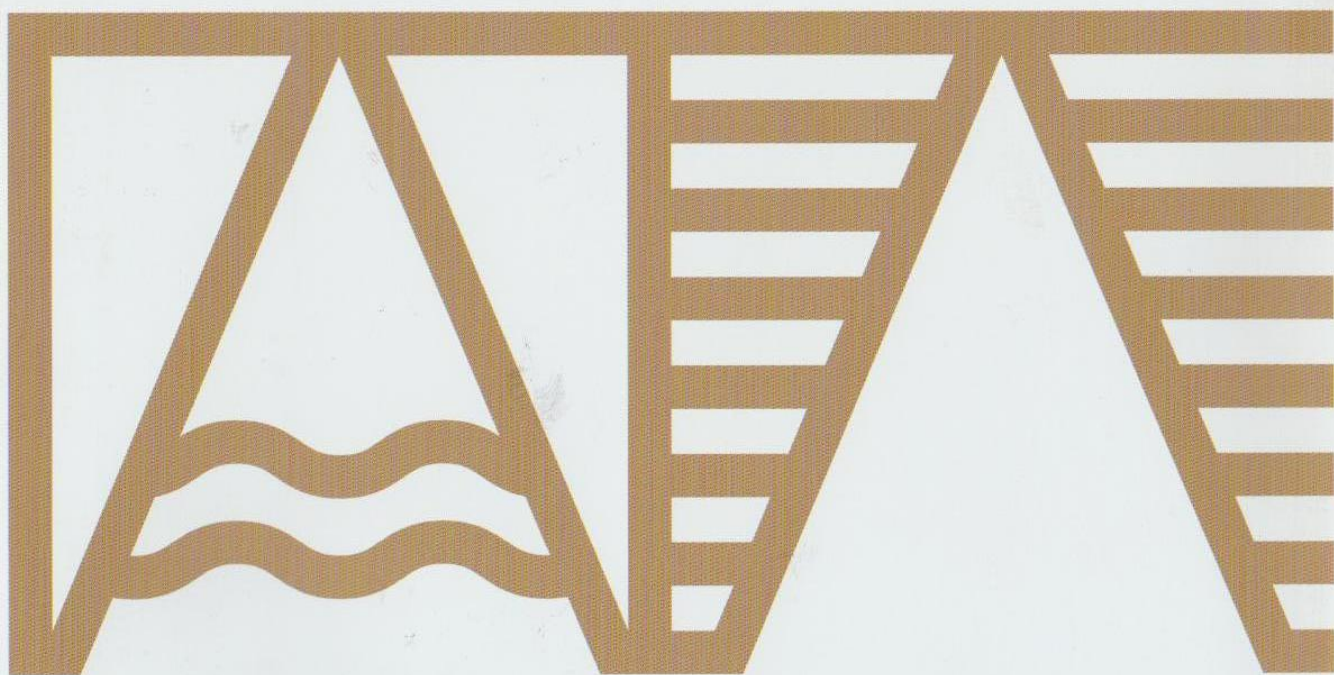




Madre terra — tecnica  
ferro, cm 57x35x24

**Il Cuoco 2015**  
— tecnica mista su tavola,  
cm 100x120





ArtetrA

PRINCEART  
ARTS & DESIGN

OPERA74



artosalerno.it

# Arte Salerno 2016 Premio Internazionale di Arte Contemporanea

Palazzo Fruscione  
Complesso Monumentale di S. Pietro a Corte  
Salerno 02 — 05 giugno 2016